

APPARATI

Documenti

Lettera di V. Ferrari a F. A. Saibante, 16 maggio 1755, BCR, 17.3, cc. 122-122v.

Valoroso, ed Onorando Messere

Ecco i Libri, che vi ho promesso di donare all'Accademia. Questi, cred'io, potranno rimettere il poco valore degli altri, come dite, che un tempo donai alla suddetta. Sono il Rutzvanscad, l'Ulisse, il Jesus Puer del Ceva Gesuita, la Vita di S. Ignazio del Maffei pure Giesuita, il Raguet commedia del Kav. Maffei, e li falsi Letterati pure commedia del Becelli, importante da rappresentarsi. Ah non sono buoni? Anderanno sul vostro Gallone? per dire un proverbio del Paese. Di più vi spedisco i sonetti che un tempo feci per fra Gigli. Se credete che non possono far scomparire gli altri, che in quella raccolta si leggono, mi farete piacere a inserirveli. Accogliete dunque quel poco che posso fare, assicurandovi che se avessi compagne le forze al buon volere, farei molto. Ma se muojo presto, come dite, credo di tirarmi adosso dalla Accademia più centinaja di *de profundis*, pel bene, che le farò. Tuttavia non palesate questa mia intenzione, che potrebbe altri desiderar presto questo vantaggio alla suddetta. In tanto se avete ancora scanzie da empire, quando viene in casa il Mureri ambulante trattenetelo, e mettetelo là in Biblioteca. Che bella cosa a veder quel gran Dizionario parlante? I popoli d'oltre monte, e fin là dalle coste dell'Africa veranno a veder questo nuovo miracolo. Allora si l'Accademia si renderà nota dall'Indo, al Mauro, e spanderà il suo nome in ogni angolo del Globo-Terracqueo. Fate di tutto di coglierlo al varco. E tanto più mi preme, quanto che sono Agiatissimo; perché non solamente vorrei avere da sottoscrivere molte Patenti, come vi venne fatto di osservare, ma che bella cosa non sarebbe per me principiar la fortunata Epoca dall'Agiatissimo di questo mese, e dire: Sotto

l'Agiatissimo di Livio l'Accademia fece il famoso acquisto del non mai abbastanza ammirato celebratissimo Mureri Ambulante. State sano, accioché possa godere lungo tempo la vostra grazia, così prego Dio che mantenga tutti quelli di vostra casa stimat.^{ma}, e quelli ancora che hanno la fortuna di appartenervi. Ricordatevi, se posso di comandarmi, che non desidero altro, che di farmi conoscere qual riverendovi caramente mi protesto di voi Valoroso ed Onorando.

Sacco li 26 maggio 1755

Devot.^{mo} ed Obb.^{mo} Se.^{re} ed Am.^{co}

Livio

Lettera di F. Chiusole, *Consilj 1770 e 1771*, BCR, CR, 277, cc. 137-137v

Alla Lodevole Accademia di Roveredo.

Filippo de Chiusole Controllore dell'Imp. Reg. Off.^o delle Poste.

L'istituto vostro, che da vent'anni valorosamente professate, avalorato da Privilegio Cesareo-Regio, con decoro e di voi, e di questa Città, vi ha fatto rascuotere le approvazioni e del mondo letterato, e quel che è più, della Clementissima nostra Sovrana Felicemente Regnante. Da ciò ne viene quell'affezione, che portano a voi le persone amanti del coltivar l'ingegno. Una di queste ora per mio mezzo vi si manifesta; e ben volentieri mi dò l'onore di pubblicarvela, sicurissimo di ottenerne da voi per ogni titolo un pieno aggradimento. Questa si è il Sig^r Ab. Domenico de Chiusole Nob. del S. R. I. Canonico ad Nives, e Direttore del Collegio Virgiliano in Salisburgo, il quale benché stia lontano per gli suoi carichi d'importanza dalla Patria, non pertanto coll'affetto vi si è sempre mantenuto presente. Coltivò egli per il buon genio, che nutre verso i compatrioti, che si applicano decorosamente, l'amicizia anche del chiarissimo Ab. Tartarotti, finché questi visse, il quale come a voi è già noto, ne lasciò memoria di essa in opera stampata. Il sud.^{to} Sig.^r Canonico quando fu qui nel 1743 e 47 ebbe egual buona intenzione di contribuire all'avanzamento degli studi utili a questa popolazione: e se in allora fossero state secondate le sue rette intenzioni dagli amici, a cui le manifestò, al certo avremmo adesso di che maggiormente rallegrarsene. Contutto ciò, benché egli sia avanzato in età, non resta punto, che conservi gli stessi sentimenti di prima come rileverete da quanto sono per dirvi. Egli dunque mi ha fatta avere una cassetta di Libri contenente le opere pregievoli, che a pié ritroverete

specificate, perché io a voi le presenti, senza la minima vostra spesa, in nome suo colla condizione, che sempre le facciate custodire ad uso, e comodità vostra, e pubblica nella Biblioteca ove terrete le Tornate di Recita. Ma siccome niuna cosa è durevole nel mondo, così avvenendo, che il Ceto vostro si sciogliesse col girar degli anni per qualche infortunio; in tal caso vuole che i sud.^{ti} Libri sieno annessi alla Civica Biblioteca e perpetuamente in essa permanere custoditi a comodo degli studiosi di qui. Dall'approvazione, che accorderete all'espostovi, chi sa che non dipendano ulteriori vostri vantaggi a prò della gioventù, che lodevolmente s'impiega in coltivare gl'ingegno. La qual cosa di tutto cuore vi desidero per quel genio, che a voi mi tiene unito in varie guise, e che mi lusinga di venir riguardato tra coloro, che singolarmente vorrebbero coadiuvare alla pienezza delle vostre intenzioni col desiderarvi ogni felicità.

V. G. Fontana, *Relazione Accademica per l'anno 1827 letta nella prima tornata, il giorno 10 Gennaio 1828, dalla Fondazione dell'Accademia LXXVIII*, 10 gennaio 1828, AS-ARA, AA, 142.1

Come non pochi, né lievi (come vedeste) furono i soggetti di cui si tenne discorso fra noi, così né poche furono le opere che ci vennero mandate dai nostri Sozj in quest'anno, né tutte di tenue argomento. *Le vite del Filelfo e del Guarino* e la *Storia di Milano* del Sozio nostro che fu Cav. Carlo de' Rosmini, ci furono prova sicura dell'affetto, e della stima, che tuttavia egli nutriva per la nostra Accademia, benché nel quarantesimoquarto anno da che eravi stato ascritto. Inoltre ricevemmo il *Saggio di esperienze elettrometriche* del Sozio Prof. Stefano Marianini, stampato del 1825, e la sua dissertazione *sulla perdita di tensione, che sostengono gli apparati voltiani quando si tiene chiuso il circolo, e sul riacquistare ch'essi fanno la tensione primitiva quando si sospende la comunicazione fra i poli*; unitamente alla descrizione d'un suo nuovo *galvanometro moltiplicatore*; l'una, e l'altra pubblicata nell'anno or ora spirato. Il Sozio D.^r Canella mandò, secondo che usò per l'addietro il suo *giornale di Chirurgia* (Trento, 1827), il Sozio D.ⁿ Antonio de' Rosmini uno dei pochi esemplari in formato di quarto del primo volume de' Suoi *Opuscoli filosofici* (Milano, 1827), il Sozio Giovambattista de' Carpentari la sua versione di 30 favole attribuite a Fedro (Trento, 1827) scoperte avanti non molti anni; il Sozio D.^r Tommaso Farnese di Milano l'elogio di Paolo Mascagni (Milano, 1826), e l'esame dell'operazione sul taglio retto vescicale del celebre Scarpa (Milano, 1826). Il Sozio D.^r Magliari di Napoli il suo *Giornale di Medicina*, che stampa in patria (1827); il Sozio D.^r Bernardo Ridolfi un suo discorso sopra la musica, e vari saggi di poesie; il Sig.^r

Giuseppe Bridi le *Brevi notizie intorno ad alcuni celebri compositori di musica, e cenni sullo stato presente del canto italiano* (Rovereto 1827); e finalmente il Sig.^r Pres. Consigliere aulico, e Sozio nostro D.^r Antonio Mazzetti un discorso latino del celebre Gaetano Monti letto nell'Università di Bologna quando fu licenziato in medicina Borsieri, e ivi pure or ora pubblicato. Al che, per nulla tralasciare, aggiungerò anche il *Volgarizzamento* d'una epistola di S. Gerolamo a Leta (Rovereto 1827), la *Cicalata* intorno al pregio de' Cani (Venezia, 1826), e il Canto per la morte del Cav. Rosmini (Treviso 1827).

F. A. Marsilli, *Memoria per rendere praticamente utile la nostra pubblica Biblioteca*, AS-ARA, FAM, 1065

L'oggetto, di cui io ho impreso oggidì a brevemente parlarVi, è di un grande interesse alla cultura municipale del nostro paese. Io voglio cioè parlarvi di cosa, ancora più volte agitata, ma mai chiusa; voglio dire sulla scelta dei modi più convenienti per rendere praticamente utile la nostra pubblica Biblioteca. Permettetemi, o Signori, che in primo luogo io me ne congratuli con voi della istituzione di queste private nostre adunanze; di cui oggi cogliamo il primo frutto. La solidarietà degli studj, fu sempre una grande spinta alla diffusione dei buoni lumi, ed all'incremento delle utili discipline. Quanti eccellenti pensieri, quante idee di pratica universale utilità muojono nelle menti degli isolati individui, che comunicati ad altri avrebbero trovato calore di vita! Le verità sorte sempre dal conflitto delle varie opinioni; e la comunicazione ad altri delle proprie idee pacificamente dibattute sulle questioni sociali, scientifiche o letterarie le più vitali è cagione di schiarire l'idee, approfondire l'oggetto, tradurre all'atto pratico importanti ed utili proposte. E noi ci siamo appunto nelle nostre sessioni private, determinati a trattare cose utili di qualunque genere, esclusa però sempre la politica, sieno poi o letterari, o scientifici, o artistici, o industriali; cosmopoliti, o municipali, purché abbiano una pratica utilità, e non degenerino in vano suono di parole, od in isterile pompa d'ingegno, o di spirito. Una Biblioteca pubblica, che non resta aperta al pubblico è tanto che non esistesse. Io non so qual bene abbia procacciato alla nostra Città questa pubblica Libreria in un secolo e più di sua erezione. Se non fosse la dispersione di libri, e manoscritti, il disturbo recato ai più zelanti tra nostri Accademici nella compilazione degli elenchi, e nella distribuzione dei libri, il dolore e la malattia e la perdita del bene dello intelletto ad uno scrupoloso e zelante nostro antico Bibliotecario che tutti voi signori avete conosciuto e pianto. All'Accademia nostra letteraria spetta specialmente di rendere pratica-

mente utile questo bello istituto: tenerlo aperto al pubblico: non permettere che resti più a lungo una carta morta, un libro suggellato, una libreria pascolo delle tignole e della polve. Abbiamo ora in paese tanta studiosa gioventù, che va ancora ad aumentarsi per la concessione delle Scuole tecniche. Sarebbe una cosa utile aprir loro, ne' giorni di vacanza un'ora o due di utile ricreazione: dar loro comodità di erudirsi, consultando libri con generi a' loro studj. I cittadini medesimi prenderebbero agli studj una parte più attiva, e vedendo disseppellito un tesoro, che appena sapevano di possedere verrebbero resi vogliosi a gustarlo, a prenderne parte, ad aumentarlo, e riconoscerlo in somma come una cosa utile, e della quale potrebbe il paese trarne un bel partito. Ad ottenere quest'utile scopo, io propongo subordinatamente alla vostra sapiente indulgenza i modi ch'io crederei a ciò più convenienti. L'ostacolo primario è la mancanza di un Bibliotecario salariato. Ma io credo che con un po' di zelo, e un po' di amor patrio si potrebbe di leggeri supplire a questa mancanza. Nominiamo tra i nostri concittadini una persona qualunque, che per la sua istruzione, capacità, indipendenza, e agiatezza sia atto a funger decorosamente un tale ufficio di onore; e per menomare a lui il disturbo offriamoci tutti noi accademici come suoi cooperatori all'impresa. Limitiamo il tempo dell'apertura della Libreria a soli due giorni in settimana; e precisamente a due sole ore per giorno; esclusi anche i due mesi delle vacanze; e così avremo in tutto l'anno 180 ore in cui la libreria resta aperta: le quali ore divise pel numero dei sozi Accademici darebbero otto ore all'anno di disturbo per ciaschedun socio in assistenza del Bibliotecario. Il disturbo va a ridursi a tanto piccola cosa ch'io credo che nessuno tra noi vorrà rifiutarsi a sostenerlo. Stabilita così la prima parte della mia proposta che sarebbe quella di aprire al pubblico almeno in modo provvisorio la cittadina Biblioteca, passo a proporvi la seconda parte che è quella di tentare frattanto alcuna via per poter tenerla aperta sempre in modo più efficace e decisivo; cioè tentare i mezzi di ottenere un piccolo salario ad uno stabile Bibliotecario. Ad alcuni fa gran senso il ricorso al Governo. Io non posso dividere questa opinione quando penso che quasi tutti i Bibliotecarj non dirò della Monarchia, ma del mondo sono salariati dai rispettivi Governi; e che tra tutti i modi che hanno in mano i Governi per aggire sulla pubblica opinione, questo solo è uno dei più innocenti, e certo dei meno influenti. Altri si fermano sulla impossibilità di ottenerlo. Ma certo diventa impossibile tutto quello che non si domanda; e solamente domandando si comincia a rendere possibile la cosa. Buone ragioni da produrre non vi mancano. Egli è un fatto questo, che da qualche anno a questa parte il Governo ha riconosciuto la massima di dovere anche fare più larghe concessioni agli studj. Per questo ha fondato egli stesso un Istituto Nazionale Lombardo-Veneto con

membri salariati; e consimili Istituti ha fondato a Vienna, a Praga e in altre città della Monarchia. Noi possiamo umilmente dimostrargli che il Tirolo Italiano per la sua eccezionale posizione non può approfittare né degli uni, né degli altri. Non può approfittare degli italiani, perché unito ad una provincia tedesca. Non può approfittare degli Istituti Tedeschi perché la sua lingua è italiana: e domanda che stante questa sua posizione eccezionale venga concesso un piccolo salario o un *adjutum* pel suo Bibliotecario, onde rendere possibile l'apertura della propria Biblioteca in qualche ora del giorno. La Luogotenenza della Provincia non può che accompagnare favorevolmente una supplica così redatta; la Luogotenenza che non trovò mai bastamente dotato il Museo d'Innsbruck; alla dotazione del quale noi Tirolesi Italiani abbiamo contribuito, più molte e molte migliaia di fiorini, togliendole dall'imposta che paga sul grano il povero, e l'artigiano dei nostri paesi. D'altronde un'Accademia che ha il titolo d'I. R. che fu protetta e privilegiata da Imperatori Tedeschi; che non die' mai motivo al Governo del benché menomo lagno; che conta tra suoi sozi alcune notabilità della metropoli non può temere di far udire la sua voce di supplica, quando venga espressa ne' debiti modi, e con quella moderazione che si conviene. Mi pare che nulla s'arrischi, e che in quella vece ci possiamo aprire una strada ad ottenere una cotanto utile istituzione, e ch'abbia in se tutte le garanzie di una esistenza duratura e perpetua. Egli è perciò ch'io vi propongo: 1. di discutere, e stabilire se vi piacerà l'apertura della nostra Biblioteca, senza ulteriori ritardi, nel modo provvisorio ch'io vi proponeva; modificato, se vi piacerà, secondo basi che voi riteniate migliori; 2. di nominare dal vostro seno una Giunta perché prenda in considerazione l'altra proposta onde potere durevolmente assicurare al paese questo beneficio; e preparare frattanto la minuta per l'istanza da presentare, o per incamminare quei passi, qualunque, che si credessero necessarj all'intento.

E. Lutteri, *III. Tornata de' 16 novembre*, «Atti dell'Imp. Regia Accademia di Lettere e Scienze degli Agiati in Rovereto», 1854, pp. 40-45

Eccovi, o Signori, quanto la vostra Accademia ha fatto nel corso dell'anno morente. Né il fatto restò deserto di frutti e di ricambio. Tanto i miei concittadini, quanto varie società letterarie a noi collegate, come pure gran parte de' nostri commembri si argomentarono di mostrarci il loro affetto e di corrispondere ai nostri studii e intendimenti. Lieti noi ne vedemmo la partecipazione della patria nel frequente concorso alle nostre tornate, nei sussidii pecuniarii che dal municipio vennero generosamente accordati alla nostra biblioteca, ne' regali

e prestazioni che pubbliche corporazioni, e singoli cittadini ne resero. Abbiassi perciò qui il doveroso tributo di encomio e di ringraziamento la società del casino, che ci fornì ognora della suppellettile necessaria a tener pubbliche adunanze, la Congregazione di Carità che donò dodici volumi di varie opere accreditate, il dottor Antonio Balista e il cav. Giuseppe Panzoldi, che crebbero pure la nostra libreria di qualche edizione di merito e di lusso. – Per parte poi dei Corpi accademici ne venne dalla benemerita Società milanese d'incoraggiamento il programma d'una memoria sul migliore de' metodi chimico-meccanici pel trattamento del lino in Lombardia, la relazione intorno gli asili de' lattanti, e quella sulla beneficenza milanese redatta da Prinelli a nome di una commissione di cui facevano parte i nostri socii corrispondenti Giuseppe Sacchi, conte Alessandro Porro e conte Faustino Sanseverino; i Georgofili mandarono ad ogni mese i loro relevantissimi atti; e l'Accademia di Palermo ci richiese i nostri – Che vi discorrerò poi, o Signori, di quanto abbiamo ricevuto da' nostri colleghi? L'abbondanza mi è qui d'impaccio, e se io volessi venirvi analizzando i singoli libri regalatici, mancherebbe pria il tempo che la parola. Siate dunque paghi che io ve ne dica poco più che i titoli, e ve li disponga in ordine di materia, perché possiate formarvi almeno una idea della tendenza che oggidì presero gli studii de' nostri. Incominciamo dalla bella letteratura. Scopoli mandò quattro odi intitolate “poveri e ricchi”; Occioni il carme “la luce”; la Bon-Brenzoni le cantiche “Dante e Beatrice” e “i Cieli”; Boschetti la prima parte della sua grammatica italiana in tavole; monsignor Valbusa la sua orazione inaugurale sullo studio della divina Scrittura; Volpi il racconto “Enrico e Giulietta”, la storia documentata del nefando attentato contro l'augusto nostro Sovrano, e un sontuoso album letterario per le nozze cesaree; Formiggini le memorie “sulla poesia della medicina, sull'epigrafia italiana, sui congressi scientifici e particolarmente sul veneto, sulla tendenza delle lettere e scienze in questo secolo, sulle lettere e il progresso, sulle belle arti e il progresso, sui sistemi e l'ecletticismo, confronto tra il progresso morale e l'intellettuale, parallelo tra i progressi della medicina e delle altre produzioni dell'ingegno dai tempi antichi ai nostri”; Sicher un erudito discorso sulla letteratura drammatica italiana. – In materia di storia ebbimo poche cose ma di rilievo. Cornet dal “*liber commemoralis decimus*” dell'archivio veneto ci trascrisse il documento dell'alleanza offensiva e difensiva stretta nel 1405 a danno di Verona tra il Doge Michele Steno e i Castalbarchi di Brentonico, di Castelnuovo, di Castel Barco, d'Ivano, di Lizzana, di Albano e di Gresta; Gar ci favorì il calendario trentino, al quale egli e il suo collaboratore Malfatti affidarono un sommario di storia patria, l'elenco sincrono de' principi e degli avvocati della chiesa di Trento, la serie cronologica del podestà di Trento, di Rovereto e di Riva, la

cronaca di Giovanna di Parma tradotta e alcune poche lettere d'illustri personaggi al primo de' Madruzzi; Rizzolli riconsegnò stampata la sua dissertazione letta alle nostre tornate accademiche sull'opportunità della venuta del Messia nell'epoca in cui apparve; e il prof. Ficker ci fece prezioso dono del "*Godefridi Viterbergensis carmen de gestis Friderici I Imperatoris in Italia*" da lui scovato nella biblioteca di Monaco e corredato con dotta prefazione e con annotazioni, delle biografie di Rinaldo cancelliere dell'Impero e arcivescovo di Colonia e dell'eroe cavalleresco Bernardo di Horstmar, della storia del congresso de' principi elettori a Rense nel 1338, e della dissertazione "*de Henrici VI conatu electicam Regum in Imperio romano germanico successione in hereditariam mutandi*" lavori tutti che diffondono nuova luce sull'intricata storia germanica dell'evo medio. – In fatto di giurisprudenza ricevemmo l'interessante giornale "l'eco dei Tribunali" redatto dal nostro Zajotti e i due fascicoli fin qui pubblicati del regolamento di procedura penale de' 29 luglio 1853 da lui con vasta erudizione illustrato. – Tendono all'educazione e alla pubblica beneficenza il trattato sull'educazione umana steso dal prof. Bertanza; le regole di buon costume presentate ai giovanetti dal dott. Boschetti; il buon senso del popolo, libretto fatto stampare da alcuni dei nostri in occasione di patria solennità; le acute ricerche del Dall'Armi sui legati pii in generale e nelle viste speciali di Trento favoriteci dal socio Gentilini; le considerazioni sulla fraternità aretina dei laici venuteci da Arezzo dal colonnello cav. Brizzi; e il discorso sulla vera filantropia che il dott. Fusco ci spedì da Napoli – Ma le scienze medico-naturali ci recarono la messe maggiore. Il dott. Volpi esibì il suo manuale di zoatria, un sunto delle principali disposizioni di polizia veterinaria, e due dissertazioni l'una sul doversi proscrivere l'empirismo dalla medicina veterinaria, l'altra sul sangue considerato in rapporto alla medicazione depletiva; il dott. Guarinoni ne sottopose i suoi "cenni fisiologici" e un saggio di traduzione del manuale di anatomia umana del prof. Hirtl; e il chimico Toffoli offrì le sue osservazioni sulla tassa dei cani in Piemonte considerata quale barriera contro l'idrofobia – Pellegrino Strobl continuò i suoi diligentissimi studii malacologici, e alla Malacologia tridentina fe' succedere l'opuscolo sui molluschi viventi nel lembo orientale del Piemonte dalla Toce alla Trebbia. E mentre esce a Trento per cura de' Perini la flora dell'Italia settentrionale presentata dalla fisiotipia, ecco ci capitar in mano da parte del profondo crittogamista consiglier ministeriale de' Heufler la monografia delle Dombeyacee fossili del prof. Massolongo, e dal nostro Ambrosi il primo fascicolo della flora del Tirolo meridionale disposta da lui dietro il metodo naturale, ed elaborata in parte sull'erbario del lacrimato Facchini, flora che lungamente desiderata dagli amatori e dagli studiosi delle ricchezze vegetabili del nostro paese varrà, ne rende certi la dottrina e la

promessa dell'autore, a orizzontarci direttamente sulla nostra scena vegetativa, e a farci conoscere perfettamente le specie e le forme che questa ci presenta – Né gli studii de' nostri sulla natura inorganica furono o meno proficui o meno importanti. Io vorrei, o Signori, che l'ingegno e il tempo mi valessero a nominarvi e disviluppare le profonde ricerche fatte nel dominio della Geologia e della Mineralogia dall'Haidinger, dall'Hauer e dal Senner. Basterà accennarvi, che l'illustre presidente dell'I. R. Istituto geologico ne mandò da cinquanta sue memorie riguardanti le più astruse e singolari proprietà della materia inorganata e le loro applicazioni a varii rami della scienza e dell'arte; che l'Hauer tra le varie sue dissertazioni ci regalò anche quella nelle circostanze in che ora versiamo desideratissime, onde epiloga e commenta la grande opera dell'americano Taylor intitolata "Statistica del carbone fossile"; e che il Senner, egli a cui sappiamo grado della corrispondenza e dei doni di que' fenomeni naturalistici, ci fece tra le altre cose il presente del suo libro sulle altezze delle montagne della monarchia austriaca da lui raggranellate da molti autori e disposte nel modo più acconcio e col più fino discernimento.

Lettera di F. Bossi Fedrigotti, A. Bonomi, 14 maggio 1893, BCR, CR, D.II-1890, 14

Lodevole Municipio della città di Rovereto

Bella nota caratteristica di questa nostra città è quella di prendersi cura solerte delle patrie Istituzioni, quando queste contribuiscano allo sviluppo intellettuale, morale, igienico ed economico del paese. Perciò non dubita la sottoscritta Presidenza, che codesta spettabile Rappresentanza comunale starà facendo studi e progetti anche coll'intento di rendere più accessibile, e con ciò più nota ed utile la civica Biblioteca, la quale conta oggi un numero rispettabile di opere, molte delle quali, pel loro pregio, offrono un interesse speciale pei cultori di lettere e scienze, anche forestieri. Ora questo Corpo accademico raccolto in Sessione il giorno 27 marzo a. c., ben convinto che i provvedimenti saranno attuati in conformità agli interessi degli studiosi, ma alquanto sospeso perché ignora se sia stata concretata qualche determinazione, ha dato incarico alla scrivente Presidenza di officiare codesto Lod. Municipio, perché si voglia gentilmente esternare circa il modo ed il tempo con che s'intendesse provvedere a questa bisogna e tanto più, perché alcuni soci accademici manifestarono il voto di poter presto profittare della stessa Biblioteca, senza il disagio e l'incomodità di accesso che la stessa oggi presenta. Ben persuaso il Lod. Municipio

che la Scienza e le Lettere meritano, se non maggiore, per lo meno uguale interessamento delle altre civiche Istituzioni, vorrà sollecitamente mostrare le sue intenzioni, le quali, secondo le circostanze, potranno venir secondate anche da quest'I. R. Accademia, segnatamente col proporre persona atta all'ufficio importantissimo di Bibliotecario – ufficio che fino dall'esistenza della Biblioteca fu sempre coperto da un accademico. Colla maggiore osservanza

Dall'Aula dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

Il Presidente

Filippo Bossi-Fedrigotti

Il Segretario

prof. Ag' Bonomi

Relazione di L. E. Pennacchini, 28 febbraio 1919, ASTn, AU, I, *Direzione*

Al Governatorato di Trento – Ufficio Affari Civili

Ho l'onore di riferire a cotesto Governatorato che in seguito a disposizioni dell'Ispettore Generale per gli Archivi di Stato il giorno 27 febbraio 1919 mi son recato a Rovereto, ove esiste ancora una notevole quantità di documenti nei sotterranei del palazzo dell'Accademia degli Agiati. In una prima e molto sommaria visita ai locali in cui le carte trovansi collocate, ho potuto constatare che i documenti stessi riguardano: a) L'Archivio dell'Accademia degli Agiati di Rovereto b) L'Archivio Municipale della stessa città c) L'antico Archivio del Com.^{ne} di Folgaria d) L'antico Archivio del Com.^{ne} di Calliano e) L'Archivio Notarile di Rovereto (avanzi). Notai subito che il locale non offriva alcuna garanzia di sicurezza, poiché le porte d'accesso ai locali dell'Accademia restano tutt'ora quasi sempre aperte, ed è facile a chiunque penetrare nelle sale destinate ad Archivio, ed asportare con ogni comodità tutte le carte che si vuole. A ciò bisogna aggiungere che una piccola finestra a fior di terra era completamente sfornita d'imposte, né vi era rete metallica o inferiata o altro impedimento, ed offriva l'opportunità, e direi quasi la tentazione, specialmente ai monelli, di calarsi nelle camere sottostanti, ed uscirne carichi di documenti, che saranno serviti con ogni probabilità per accendere il fuoco, o per essere rivenduti a qualche bottegaio. Ciò affermo perché io stesso, ed il cav. Teodoro Postinger, Presidente dell'Accademia degli Agiati, che si trovava in mia compagnia ed un impiegato comunale, vedemmo alcuni ragazzi asportare dei pacchi di libri, e

immediatamente intervenuti, ritogliemmo agl'ignari giovanetti ciò di cui s'erano impossessati. Per rimediare in qualche modo tale gravissimo inconveniente mi recai allora dapprima al palazzo Municipale, ed insieme al già nominato Cav. Postingher, riferii il deplorabile fatto al funzionariante Sindaco, il quale mi assicurò che le porte erano state ripetutamente chiuse ed inchiodate, ma difettando la vigilanza, erano state ogni volta aperte di nuovo da persone rimaste sconosciute. Ottenni poi la promessa di far murare con tutta sollecitudine la finestra a fior di terra. Ad evitare altri scassinamenti per l'avvenire mi recai al Comando del Presidio militare, ed ottenni una corvè, della quale mi servii per rimettere un po' in ordine dappertutto, ed indi per inchiodare ancora una volta, e come si poté, gli usci mezzo sgangherati, ed ottenni pure la promessa di una guardia provvisoria di tre uomini ed un caporale, con la consegna assoluta d'impedire a chiunque, che non fosse autorizzato dall'Autorità Comunale, di penetrare in qualsiasi modo nei locali dell'Archivio e della biblioteca dell'Accademia. Per poter poi in qualche modo ricuperare carte e documenti e volumi eventualmente asportati, mi recai al Comando dei RR.CC. e riferito quanto avevo avuto occasione di osservare, ottenni da quel Comando, che vivamente se ne interessò, che fossero fatte delle perquisizioni nelle case circostanti, e specialmente in quelle popolari, dove stando all'assicurazione di alcuni soldati, molte carte erano state trasportate. Attendo ora l'esito delle indagini e delle perquisizioni. Riguardo al fondo di atti esistenti mi onoro di far rilevare, sempre subordinatamente, e salvo disposizioni in contrario dei superiori, che a mio avviso i documenti debbano rimanere sul posto ove si trovano, per essere ivi stesso riordinati e convenientemente sistemati. Si tratta, secondo calcoli all'ingrosso, di circa 300 metri quadrati di scaffali ripieni di documenti per la maggior parte sciolti o mal legati, e rimuoverli sarebbe disordinarli ancora di più, perché le operazioni specialmente materiali non potranno essere affidate a personale adatto e sarebbero inevitabili altre confusioni e frammischiamenti. Inoltre da molti anni i detti documenti si trovano nel posto ove sono attualmente, vi sono stati ordinati in altri tempi, e conservano ancora una certa traccia di ordinamento che sarà preziosa per la futura sistemazione. Credo insomma che nella loro sede, direi quasi originaria, e che sarebbe l'attuale, e nella presunzione che dette carte debbano essere conservate nel Comune di Rovereto, ad eccezione dei vecchi archivi di altre comunità, si possa con migliori effetti e con maggior perfezione, ricostituire il deposito di atti così importanti per gli studiosi, e per l'amministrazione. Verrebbero inoltre in tal modo evitate le spese non indifferenti dell'imballaggio a cui bisogna aggiungere quelle del trasporto, coi relativi pericoli di smarrimenti, e le difficoltà di locali di deposito adatti. Ritengo infine che il trasporto da un luogo ad un altro di documenti di un certo valore e di

una certa importanza sia sempre da evitarsi, qualora non vi siano ragioni imprescindibili o di forza maggiore, che nel caso attuale, dopo aver ben condizionato i locali, a mio parere non esistono. Pel momento quindi è solamente indispensabile raccomandare alle autorità civili e militari l'adozione di tutti i mezzi che hanno a disposizione per garantire l'integrità e la sicurezza delle carte ancor esistenti, e ciò finché non vengano opportunamente e scientificamente sistemate.

Minuta di P. Orsi, 14 gennaio 1923, AS-FMCR, PO

Ill^{mo} Sig. Sindaco della Città di Rovereto

Da tempo Ella ebbe la deferenza verso di me di chiedere il mio parere, che da Lei venne poi integralmente accolto, circa la ripartizione del vecchio edificio all'Annona, fra i tre Istituti scientifici della ns. città, Museo Civico, Accademia degli Agiati e Biblioteca Civica. Fu allora deputata una specie di convenzione per la pacifica convivenza sotto lo stesso tetto di ognuno dei tre Istituti, che avrebbero dovuto svolgere la loro vita autonoma ed indipendente l'uno dall'altro, quali in realtà essi sono. Ella ebbe anche la bontà di nominarmi membro del Comitato di vigilanza sulla Biblioteca Civica, anzi fui io che Le suggerii i nomi, da Lei benevolmente accolti, degli altri membri del Comitato. Ed anche ora sebbene lontano io seguo con amore e vigilo sull'opera di ordinamento e sistemazione della Biblioteca, opera svolta con assiduità e passione dal cav. don Rossaro. Ma già nel mio soggiorno costà io ebbi a notare qualche inadempienza da parte dell'Accademia ai patti fondamentali stabiliti per la ripartizione dell'edificio; un locale che era stato assegnato al Museo fu senz'altro invaso dall'Accademia. E poi erasi stabilito che la Sala di lettura della Biblioteca e dell'Accademia (la quale è ricchissima di periodici ed atti accademici moderni) fosse in comune; di guisa che un lettore potesse chiedere ad esempio all'Accademia ciò che manca alla Biblioteca e viceversa. Ma anche di questo non se ne fece niente. Ora poi, lo apprendo dai giornali, si vorrebbero preparare altre innovazioni radicali, che modificherebbero i patti in precedenza intervenuti. Si dice che l'Accademia abbia chiesto al Municipio la consegna dei libri (facenti parte ora della B. Civica) appartenenti già ad essa Accademia. E con ciò si solleva da capo una vecchia ed ormai giudicata e sorpassata vertenza, che sarebbe di enorme pregiudizio alla Bibl. Civica. Di più sembra che l'Accademia intenda chiedere al Municipio l'aggregazione ad essa della Biblioteca Civica. Ora a tale aggregazione io sono stato e sempre sarò contrario. E tanto più ora che il Municipio, con provvida misura, e con

notevole sacrificio pecuniario ha provveduto alla sistemazione definitiva ed al funzionamento (che comincerà, come per il Museo, nell'estate prossima). L'Accademia è un ente a se, come lo è il Museo; la Biblioteca è un ente municipale che deve avere vita autonoma. E certo altre ragioni militano perché sia conservata intatta tale autonomia. Io la prego di volere con suo comando far chiamare nel suo Gabinetto il presidente dell'Accademia prof. Antonio Zandonati, per fargli sentire queste mie amichevoli osservazioni; alle quali Ella potrà aggiungere. Lo sviluppo della Biblioteca e l'affluire di sempre nuovi doni è tale, che in pochi anni, i locali ad essa assegnati saranno insufficienti. Analoga osservazione vale per l'Accademia, che ora viene riprendendo il cambio nazionale ed internazionale dei periodici. L'Accademia deve quindi pensare sin da ora a trovarsi una nuova sede. Un bello e vasto appartamento settecentesco, come non ne mancano in alcune vecchie case patrizie di Rovereto, e dove essa verrebbe a trovarsi in un ambiente analogo a quello dove essa nacque quasi due secoli fa. Io pure sono accademico, ed all'Accademia auguro vita prospera e soprattutto efficace; cosa quanto mai difficile in questi tempi in cui anche le maggiori e ben altrimenti ricche istituzioni consorelle conducono una vita stentata e piena di disagi. Infine ho sentito dire che il Museo di guerra intenda chiedere al Municipio quella parte di libri della Civica che trattano di arte e storia della guerra in genere. Il Museo di guerra ha uno scopo chiaramente segnato, e questa domanda nei rispetti della Civica è semplicemente assurda, in quanto sarebbe un principio di suicidio. Ella non ha bisogno del mio consiglio per deliberare al riguardo. – Abbia pazienza, se per amore delle patrie nostre istituzioni scientifiche, la ho tediata con questa un po' lunga esposizione, la quale se non altro Le proverà l'affetto che a tali istituzioni porta un cittadino roveretano da quasi 10 anni assente dalla patria.

E mi creda con tutto il rispetto.
di VS. devotis. P. Orsi

Convenzione per la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale di Rovereto e l'Accademia Roveretana degli Agiati nell'ambito dell'attuazione di iniziative culturali e l'utilizzo del patrimonio artistico di proprietà dell'Accademia stessa, 19 ottobre 1993, ARA

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale dd. 27 settembre 1993 n. 132, esecutiva, con la quale è stato approvato lo schema del presente atto; Visto l'Elenco riassuntivo del patrimonio dell'Accademia degli Agiati, costituito

dalla Raccolta di opere d'arte, dalla Biblioteca e dall'Archivio storico, che forma parte integrante del presente atto (allegato A); Visto l'Archivio dell'Accademia degli Agiati, che forma parte integrante del presente atto (allegato B); Dato atto che quanto precede si inserisce nel presente atto quale sua parte integrante e sostanziale; Si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Comune di Rovereto e l'Accademia Roveretana degli Agiati riconoscono ed esprimono comunità d'intento nella valorizzazione del patrimonio culturale di cui l'associazione dispone e si impegnano a collaborare nell'attuazione di qualificate iniziative culturali, nonché nella promozione e sostegno dei vari programmi di studio e di ricerca intesi ad approfondire la conoscenza della storia e della cultura della Città e del territorio nel contesto regionale e nazionale. L'Accademia Roveretana degli Agiati, oltre a continuare la propria attività istituzionale ed in particolare la pubblicazione degli "Atti Accademici", si obbliga: 1. ad istituire, organizzare e gestire d'intesa con il Comune di Rovereto, un premio biennale da assegnare alla migliore opera (tesi di laurea od altra opera monografica), sia edita che inedita, che abbia per oggetto la storia delle istituzioni culturali cittadine o lo studio delle loro raccolte, o di singole parti delle stesse, di documenti e di personaggi significativi per la storia della città. A titolo puramente indicativo ci si riferisce in particolare all'Accademia degli Agiati, alla Biblioteca Civica, all'Archivio Storico comunale, all'Archivio e alla Biblioteca di Casa Rosmini, al Museo Civico, al Museo Storico della Guerra, all'Opera Campana dei Caduti, nonché al patrimonio artistico e monumentale della città. Le modalità e le norme del concorso saranno fissate in apposito bando che sarà approvato dal Consiglio Accademico. 2. a concedere in uso al Comune, per la durata della presente convenzione, la biblioteca accademica, comprendente indicativamente oltre 43 mila volumi, 5 incunaboli, 16 cinquecentine, 2 inventari rilegati e 279 periodici, da gestire nel contesto della Biblioteca Civica; l'Accademia si impegna inoltre ad incrementare la propria biblioteca conferendovi annualmente le riviste e le pubblicazioni derivanti dagli scambi con altri istituti culturali italiani e stranieri e dalle donazioni dei soci. 3. a concedere in uso al Comune di Rovereto, per la durata della presente convenzione, il proprio patrimonio artistico (allegato A), fatta eccezione per le opere esposte nella sede dell'Istituzione, indicativamente costituito da un centinaio di opere varie (dipinti, stampe, incisioni, disegni e fotografie), dal lascito Fait, comprendente 129 incisioni, 6 disegni e 2 cartelle di stampe e dal legato Comel, comprendente 173 acquarelli e 118 disegni degli allievi della Scuola reale elisabettina di Rovereto. 4. a riordinare il proprio archivio storico (allegato B), che raccoglie tutti i documenti relativi all'attività svolta

dall'Accademia dal 1750 in poi, nonché i documenti e i manoscritti ricevuti in dono da soci e da benemeriti cittadini, ed a dotarlo di idonea schedatura tale da consentirne l'apertura al pubblico entro il termine di 5 (cinque) anni dalla stipula della presente convenzione.

Art. 2. Il Comune di Rovereto si impegna: 1. a garantire l'uso pubblico della biblioteca accademica nell'ambito della Biblioteca civica assicurando la presenza nel Consiglio di Biblioteca di un rappresentante dell'Accademia designato dal Consiglio Accademico; 2. a garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico di cui al precedente articolo 1 – punto 3) relativo agli obblighi dell'Accademia, e di renderlo accessibile allo studio e anche alle visite del pubblico, secondo i programmi culturali del Comune; 3. a concedere in comodato all'Accademia, per la durata della convenzione, una sede idonea che comprenda i locali della Presidenza, per la segreteria, una sala riunioni ed uno o più vani archivio, assumendone le spese relative al riscaldamento, alla pulizia ed alla manutenzione; 4. ad erogare annualmente all'Accademia degli Agiati un contributo indicativamente fissato in L. 50.000.000 (cinquantamila milioni) in relazione all'entità delle spese ordinarie di funzionamento, nonché di quelle riguardanti il concorso biennale di cui all'art. 1 – punto 1) relative agli obblighi dell'Accademia; in prima attuazione della presente convenzione, l'importo per l'anno 1993 di tale contributo, viene definito in L. 25.000.000 (venticinquemila milioni) e sarà quindi deliberato dalla Giunta comunale; l'importo per ognuno degli anni successivi sarà definito dalla Giunta, sentito il Consiglio Accademico.

Art. 3. La presente convenzione ha la durata di anni 9 (nove) decorrenti dalla data di sottoscrizione; essa sarà tacitamente rinnovabile, salvo disdetta da comunicarsi dall'uno o dall'altro contraente almeno sei mesi prima della sua scadenza. Per eventuali controversie ci si rimette ad un collegio arbitrale.

Art. 4. Tutte le spese inerenti e conseguenti la stipulazione del presente atto sono a carico del Comune di Rovereto. Agli effetti fiscali le parti dichiarano che il presente atto è soggetto a registrazione solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 2 della parte seconda della Tariffa allegata al D. P. R. 26 aprile 1986, n. 131.

Letto, accettato e sottoscritto.

Comune di Rovereto – Il Sindaco

Pietro Monti

Accademia Roveretana degli Agiati – Il Presidente

Danilo Vettori

